

Dalla Sicilia in Tanzania: storia di Anna, paladina dei «pupi» africani

DI ANNA MARIA BROGI

«**A**vanti, paladini di Francia. Mano alle spade, arrivano i Mori». Chissà che effetto avranno queste parole - e chissà se saranno mai pronunciate - sotto il tetto di paglia della capanna di un villaggio in Tanzania. Con i bambini seduti in cerchio, stupiti, a scrutare il prode Orlando, il crudele Saladino, gli elmi piumati e le armature di latta mosse da abili mani dietro le quinte di un sipario di cartapesta. Sì, proprio loro: i pupi siciliani. Emigrati per far divertire altri pupi, i bambini tanzanesi. Extracomunitari alla rovescia, cavalieri cristiani e rudi saraceni, che in realtà spostandosi dal Nord al Sud del mondo proseguono il cammino già tracciato dai poemi cavallereschi e dai loro cantori. Giunte in Italia dal nord della Francia, le storie dei paladini, e più tardi dei pupi, trovarono la loro terra d'elezione nella **cultura** popolare della Sicilia del XVIII secolo. Anna Cuticchio, invece - discendente di una nobile stirpe di pupari -, la seconda patria l'ha trovata in Tanzania dove si è trasferita, divenuta missionaria laica, per portare il Vangelo laddove la miseria insidia da vicino la speranza. La storia di Anna (ora raccontata nel libro *Il coraggio delle donne* di Sara Favarò, edizioni Armando Siciliano) è una silloge di sconfitte e vittorie in grado di competere con le avventure degli eroi di latta. Palermitana, figlia di quel Giacomo Cuticchio che ha segnato la storia del teatro dei pupi, non si è mai tirata indietro di fronte alle sfide: nel '79, proseguendo con il fratello Mimmo l'attività paterna, diventa prima donna pupara; nell'85 fonda un teatro polivalente nei quartieri nuovi di Palermo, cui dà il nome dell'eroina Bradamante; nel '97, con una scelta ardita, porta in scena la vita di santa Marina di Bitinia. Alle affermazioni si alternano, però, le «prove»: la morte improvvisa di un figlio e i segni di un'infanzia svanita troppo presto in un matrimonio non desiderato. Ma l'eroina si rialza, combatte. Sembra di sentirla, organetto e tamburi africani in sottofondo, mentre declama fiera la sua prossima storia.